

E i call center applaudono l'accordo

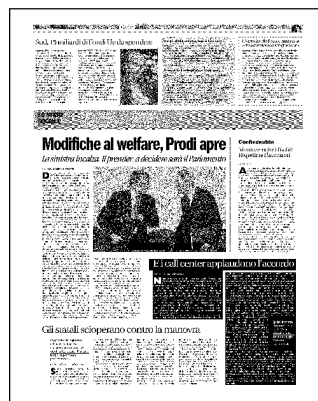
DA ROMA **GIORGIO MANELLI**

Niente fischi questa volta per il sindacato. Anzi, parecchi confortanti applausi. Certo la platea non era quella degli operai della Mirafiori di Torino, ma quella dei giovani lavoratori del *call center* della Wind di Roma. È qui Guglielmo Epifani, leader della Cgil, è riuscito a «scaldare» i circa 300 dipendenti riuniti per parlare del prossimo referendum sull'accordo di luglio che parla di pensioni e di lavoro. Il segretario generale di Corso d'Italia ha illustrato il protocollo, spiegando le motivazioni che hanno portato i sindacati a siglare l'intesa. «Se salta tutto adesso – ha detto – i lavoratori non staranno meglio ma peggio. Questo – ha aggiunto – è un accordo che ci rende più forti, più sereni e con qualche diritto in più. Il problema non è se cade o non cade il governo, ma se il governo onora gli impegni e la maggioranza sostiene in Parlamento l'accordo».

Epifani ha sottolineato l'importanza dell'intesa spiegando che essa «è un punto di partenza e non di arrivo. Certamente – ha aggiunto – si poteva fare di più, questo lo so anch'io, ma come per la legge 30 è meglio quello che abbiamo ottenuto che niente». E alla critiche di quanti, negli interventi precedenti al suo, avevano detto di essere insoddisfatti dei contenuti riguardanti i trasferimenti di rami d'azienda, l'autodeterminazione dei lavoratori e l'aumento delle pensioni minime, ritenuto troppo basso, Epifani ha risposto invitando tutti a valutare l'intesa non in termini particolaristici ma in termini generali. «Non riesco a trovare nessuna ragione per un no all'accordo – ha insistito il leader della Cgil – che sia più importante rispetto a tutte le cose che l'accordo contiene. Più lavoratori andranno a votare e più di essi voteranno sì e più questo accordo diventa più forte e diventa più forte impedire che peggiori. Per questo se

si usa la testa e non i polmoni penso che l'accordo in questo o quel punto si può migliorare». All'Assemblea però, sono stati diversi gli interventi che hanno dato un giudizio negativo sull'accordo: e qualche applauso c'è stato anche per costoro. Se Epifani è apparso fiducioso sull'esito del referendum, ricordando che «dalle molte assemblee arrivano buone indicazioni», il suo collega della Cisl, Raffaele Bonanni, non gli è da meno. «Non faremo marcia indietro – ha detto parlando nelle Marche – L'accordo del 23 luglio tra sindacati e governo, che ha visto la Cisl protagonista assoluta, non si tocca. Quest'intesa ha un altissimo valore sociale: c'è l'esigenza di metterla al riparo dai compromessi che rischiano di alterarne l'equilibrio». Quanto al nodo fiscale, a sentire il segretario generale della Cisl «il sindacato ha deciso insieme di adottare iniziative importanti, compatte e massicce nei prossimi giorni. Bisogna – ha insistito – tagliare le tasse a pensionati e a lavoratori dipendenti», Bonanni ha anche minimizzato l'episodio dei fischi dell'altro ieri all'assemblea degli operai di Mirafiori. «Non è accaduto nulla – ha tagliato corto – I fischi sono arrivati soltanto da minoranze rumorose che non rappresentano in alcun modo il mondo del lavoro italiano e fanno dire ai media che ci sono i fischi. Ma noi – ha continuato il segretario della Cisl – siamo gli unici che parlano anche agli avversari: ve lo vedete voi Berlusconi che fa un'assemblea con Rifondazione comunista oppure Prodi con quelli della Lega? Noi – ha concluso – andiamo a discutere dove ci sono persone di ogni tendenza, anche contrapposte al sindacalismo confederale».

Epifani incontra i lavoratori dei centri Wind: «Se salta tutto staremo peggio» Consensi al protocollo



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.